

# Decarbonizzazione del parco immobiliare, industria e COP 29

di Micaela Ancora

Intervista a Matteo Leonardi, Direttore e Co-Fondatore  
di ECCO – think tank italiano per il clima



prima pagina

**In Italia abbiamo un parco immobiliare molto datato, ma la transizione energetica deve passare anche dal settore delle costruzioni. Quali sono le azioni necessarie da intraprendere? I costi sono sostenibili?**

L'Italia è il secondo Paese europeo per inefficienza del parco immobiliare. Questo non per la presenza di edifici storici, bensì di edilizia anni 50-70, sviluppata senza standard di efficienza energetica.

Decarbonizzare i sistemi energetici significa uscire dai combustibili fossili anche per le abitazioni. In questo senso, l'Unione Europea chiede agli Stati membri di rendere gli edifici più efficienti, anche attraverso un fondo sociale per accompagnare i più vulnerabili nella transizione. Fondo alimentato con una tassazione delle emissioni che sarà introdotta dal 2027 sui consumi di gas naturale, diesel e benzina, il cosiddetto ETS2.

Se l'Europa fissa obiettivi e regole comuni, spetta agli Stati membri implementare le politiche per raggiungere tali obiettivi. È noto che i costi di una ristrutturazione profonda sono impegnativi. Per un'abitazione media, passare dalla classe G alla A significa un costo di circa 1000€ al metro quadro.

In questo processo di transizione le politiche pubbliche giocano un ruolo cruciale. Esse devono essere efficaci, allocando le risorse in funzione dei bisogni delle persone. È giusto superare l'esperienza del Superbonus ma è altrettanto importante riflettere sul ruolo degli incentivi alle ristrutturazioni generiche delle abitazioni. Il costo dell'efficienza è la differenza tra incentivi generici e quelli per l'efficienza energetica.

Il sistema di detrazioni dovrebbe avere alcune caratteristiche:

- Stabilità delle detrazioni con un orizzonte temporale almeno al 2030;
- proporzionalità rispetto alle performance energetiche (sia pre che post-intervento), all'impatto sulla riduzione delle emissioni, al rispetto di elevati standard ambientali e alla tipologia edilizia (condominio/casa indipendente);
- esclusione dalle spese ammissibili dei sistemi di riscaldamento che utilizzano combustibili fossili come le caldaie a gas;
- potenziamento dell'effettività del sistema di monitoraggio e verifica dell'efficacia dello strumento;

- copertura anche totale dei costi per le persone che sono in povertà energetica;
- riduzione progressiva dell'IMU sulle seconde case in affitto se si raggiunge una classe energetica elevata.

Le politiche pubbliche e gli incentivi devono inserirsi in un contesto favorevole, in cui tutte le componenti favoriscono il raggiungimento dell'obiettivo. Inutile incentivare l'elettrificazione del settore domestico con pompe di calore più efficienti, se poi sui prezzi dell'elettricità gravano componenti fiscali e oneri che fagocitano, in termini di vantaggio economico, la maggiore efficienza delle tecnologie. Lo stesso vale per il processo di autorizzazione, i costi delle certificazioni, gli standard dei prodotti e così via. Il costo complessivo della transizione è dato dalla capacità del Paese nel rendere coerenti tutte le componenti che costituiscono il mercato finale.

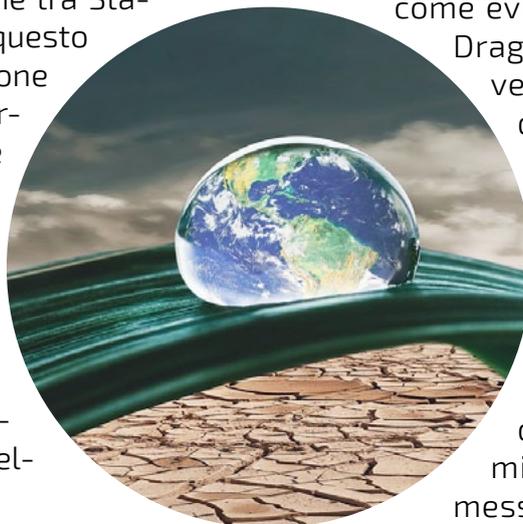
Le ristrutturazioni edilizie hanno inoltre un importante impatto occupazionale e ricadute economiche significative. Più le ristrutturazioni sono indirizzate all'efficienza energetica, maggiore è il mercato per prodotti di qualità, serramenti, isolanti, impianti, pompe di calore, domotica. Questo aiuta a posizionare le imprese nei nuovi mercati (europeo, cinese e statunitense) emancipandole dall'utilizzo delle tecnologie delle fonti fossili che dovranno essere progressivamente abbandonate.

**Cosa ne pensa del decreto Aree idonee e dell'ostilità verso le**



**rinnovabili che si registra in questo periodo?**

Lo spirito iniziale della norma era quello di favorire le autorizzazioni in aree meno critiche, per esempio in prossimità di aree industriali o già ambientalmente compromesse o di minor pregio o criticità ambientale. Questo avrebbe richiesto una collaborazione tra Stato e Regioni in questo senso. L'evoluzione che stiamo osservando va invece verso una logica in cui viene sistematizzata l'inidoneità di vastissime aree a fronte dell'esiguità (e quindi eccezionalità) di quelle da favorire.



Spesso la burocrazia perpetua sé stessa attraverso i dinieghi. Invece, dovrebbe prevalere l'obiettivo comune della mitigazione climatica e della riduzione dell'inquinamento. Finché la politica e l'amministrazione pubblica a tutti i livelli non sentono quest'obiettivo – presente in Costituzione – come uno di quelli fondanti della propria azione, probabilmente la burocrazia e le norme agiranno da freno anziché da abilitatore.

**Parliamo di industria, secondo lei come dovrebbe avvenire la decarbonizzazione del settore?**

L'industria manifatturiera nazionale è un insieme eterogeneo di comparti produttivi, caratterizzati da processi e prodotti assai diversi, connessi in filiere di fornitura distribuite, ramificate ma strettamente interconnesse a livello globale.

La decarbonizzazione dei processi produttivi non può ignorare questa eterogeneità. Le filiere presentano problematiche diverse legate alla disponibilità delle soluzioni tecnologiche, non sempre disponibili – come nel caso dei settori hard to abate (acciaio, cemento, chimico). La decarbonizzazione, inoltre, come evidenziato nel report Draghi, deve poter avvenire salvaguardando la competitività delle imprese, rendendo disponibili i suoi vantaggi. Una sfida che presenta tempi di trasformazione accelerati e nella quale altre economie globali hanno già messo in atto una strategia di posizionamento.

La manifattura produce tecnologie che incidono in modo trasversale sulla decarbonizzazione – le cosiddette clean technologies, come batterie e pompe di calore. È quindi necessario un approccio integrato, che individui le soluzioni applicabili specifiche per ogni filiera e le inserisca nel quadro più ampio della strategia di decarbonizzazione del Paese.

Un quadro di politiche per affrontare questa complessità dovrebbe contemperare politiche di sostegno dell'offerta per i CapEx che le imprese produttrici possono dover sostenere per adottare soluzioni non economiche, ma anche quelle che rendano sostenibili i costi operativi di gestione degli impianti.

Una strategia per l'industria nella decarbonizzazione dovrebbe,

**VIESSMANN**

# L'efficienza in centrale termica è un lavoro di squadra

Tutte le tecnologie, un unico partner

Grandi condomini e aziende con alti consumi di energia, calore e acqua calda meritano soluzioni su misura per ottimizzare ogni risorsa.

Con Viessmann, scegli un partner tecnologico all'avanguardia in grado di offrire l'intero ecosistema energetico: dalla caldaia al cogeneratore, fino al fotovoltaico. Un unico fornitore, per un sistema integrato e perfettamente efficiente.

Ottimizza il tuo consumo, riduci i costi e aumenta la sostenibilità, con Viessmann.

[viessmann.it](http://viessmann.it)



Abbina le nostre soluzioni fotovoltaiche al tuo impianto per migliorare l'efficienza energetica



quindi, comprendere:

- Una visione dell'energia come chiave per la competitività dell'industria, ovvero:

1. Una strategia per il contributo alla decarbonizzazione del settore elettrico che può derivare dall'installazione di grandi impianti rinnovabili a servizio degli impianti produttivi. La decarbonizzazione del settore elettrico è abilitante quella di tutti gli altri settori.
2. Un piano per l'utilizzo del gas naturale e dei suoi sostituti, prevedendo canali privilegiati per gli usi industriali del calore ad alta temperatura non altrimenti sostituibili nel breve periodo;
3. L'elaborazione di un pacchetto di misure che stimoli ulteriormente l'efficienza energetica dei processi e sfrutti le potenzialità del vettore elettrico nel ridurre le emissioni nella produzione di calore a media e bassa temperatura.

prima pagina



- La transizione dei settori hard to abate, che implica:
  1. L'identificazione delle soluzioni strategiche e un'analisi ampia e diversificata delle soluzioni non ancora scalate, ma con TRL elevati accompagnata da analisi di costo efficacia che le rendano competitive, in modo da indirizzare i finanziamenti;
  2. L'adozione di pacchetti di politiche integrate per la domanda e per l'offerta di questi prodotti, in relazione al valore aggiunto, al contenuto di carbonio delle produzioni, dell'esposizione ai mercati internazionali;

### **Cosa ne pensa dei risultati raggiunti alla COP 29?**

L'accordo firmato alla COP29 di Baku il 24 novembre è un passo avanti per il finanziamento della transizione energetica. Saranno messi a disposizione dei Paesi in via di sviluppo 300 miliardi di dollari all'anno di finanziamenti pubblici, con l'intenzione di stimolare investimenti privati per almeno il triplo di questo ammontare. Si tratta di un risultato di compromesso che ha lasciato scontenti molti Paesi in via di sviluppo, che si aspettavano un impegno economico maggiore dai Paesi sviluppati. La COP29 si è svolta in un contesto di forte incertezza politica, con crisi di governo, conflitti e guerre in tutto il mondo, a cui si aggiunge la reticenza di molti Paesi produttori di fonti fossili. In quest'ottica, il risultato della COP29 è senz'altro positivo: il rischio che si concludesse con un nulla di fatto non era escluso.

Adesso il tema principale, in vista della COP30 di Belém in Brasile, tornerà a essere quello della decarbonizzazione: l'anno prossimo i Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi dovranno infatti presentare gli aggiornamenti dei loro piani di transizione nazionali, i cosiddetti "nationally determined contributions" (NDC). Questi dovranno elencare le misure riguardanti i sistemi energetici, come lo sviluppo delle rinnovabili e delle reti, la riduzione dell'uso dei combustibili fossili, o l'efficientamento dei consumi.

Al di là di tutto, la COP29, così come quella precedente, mostrano come l'ONU e il suo sistema multilaterale, che riunisce nella stessa stanza quasi 200 governi, restino la via da seguire per la lotta al cambiamento climatico, con un approccio collettivo che sa resistere alle tensioni politiche mondiali.

